Anno XII. Venerdì, 18 Novembre 1859 Num. 321

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 3

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, al *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 17 novembre

NUOVE COMPLICAZIONI

Nell'esaminare la questione della reggenza, noi scrivevamo nel foglio di ieri, parlando della nomina del comm. Bon-Compagni, le seguenti parole:

« Vogliamo credere sia con intera ade- « sione della Francia. »

Dopo le complicazioni sopravvenute e gli impacci in cui si è trovato il ministero, ci pareva poco probabile che si volesse adottare un ripiego, il quale non fosse convenuto colla Francia.

La delegazione affidata al commendatore Bon-Compagni, essendo stata una transazione, si poteva credere che fosse intesa fra le due potenze alleate, affine di evitare nuove dissensioni.

Nel ricevere questa mattina i fogli francesi, noi ci confermavamo in questa persuasione. Il *Constitutionnel* e la *Patrie*, giornali ne' quali si vuole vedere l'espressione della politica imperiale, ben lungi dal biasimare il ripiego adottato, lo considerano come una necessità. Il *Constitutionnel* dichiara che un rifiuto assoluto avrebbe potuto compromettere l'ordine nell'Italia centrale, e la *Patrie* sentenzia che quel temperamento lascia intatta la quistione dinanzi al congresso.

Soltanto il *Journal des Débats* tesse una tela di osservazioni, per dimostrare che la delegazione del commendatore Bon-Compagni equivale alla reggenza del principe Carignano, e che perciò essa è un intervento così vero, dichiarato ed ufficiale come l'accettazione della reggenza stessa.

Ma quando mai il *Journal des Débats* è stato in voce di rappresentare la politica delle Tuileries?

Pure questa volta il *Journal des Débats* l'avrebbe indovinata. I dispacci di Parigi annunciano che l'imperatore ha disapprovato il ripiego *improvvisato* a Torino e che nel *Constitutionnel* v'ha un articolo in questo senso, nel quale si aggiunge che il governo francese ha consigliato il nostro governo a non dar passo alla delegazione del comm. Bon-Compagni.

Lasciamo che il sig. Grandguillot ed il sig. Boniface si mettano d'accordo tra loro nel *Constitutionnel*, chè le loro contraddizioni ci riguardano solo in quanto che possono esser indizio delle oscillazioni ed incertezze della politica imperiale.

Ma che dire del nuovo impaccio suscitato?

Se la nomina del comm. Bon-Compagni non ha soddisfatta la Francia, tanto quasi valeva accettare esplicitamente la reggenza. Noi avremmo deplorato il conflitto fra due potenze che importa mantengano salda la loro alleanza; ma nella fermezza del governo, il paese avrebbe veduto soddisfatto il sentimento di diplomatica indipendenza e valentemente difeso l'onor nazionale.

Il governo prudente ha adottato un ripiego, e la nazione, riconoscendo le difficoltà della situazione, l'ha accettato: non si può tacere che vi ha contribuito assai la fiducia che quel ripiego avrebbe preservati i nostri rapporti d'amicizia e d'alleanza colla Francia da nuovi dissidi, e che l'imperatore vi avrebbe aderito.

Questa era l'opinione prevalente, e che fece assolvere il governo dal provvedimento adottato, benchè non conforme ai voti ed ai desiderii della nazione. Fu una transazione che la nazione stessa ha fatto per agevolare la riuscita della transazione che era stata stabilita tra il Piemonte e la Francia.

E la Francia non si terrebbe soddisfatta? L'Italia ha dato prova di una moderazione straordinaria, i popoli hanno dimostrato qual sia il loro buon senso, ed il governo francese non sarebbe favorevole alla disposizione *improvvisata?*

Ma come si può chiamar improvvisata una deliberazione presa dopo tre giorni di consulte e reiterati consigli de'ministri?

È vero che nella presentazione de'voti delle assemblee al Principe di Carignano, nella risposta di S. A. R., nella lettera sua al comm. Bon-Compagni, il ministero non comparisce; è vero altresì che il cav. Peruzzi rappresentante della Toscana, non era delegato dal suo governo e molto meno dall'assemblea di offrire al Principe il voto della Reggenza, essendone stata incaricata una deputazione speciale, arrivata ieri a Torino; ma noi non vogliamo appoggiarci a queste considerazioni, per dar peso ad una finzione inammessibile, cioè che il ministero non abbia avute parte a questo importante atto.

Tutto ciò che è stato fatto, venne deliberato nel consiglio de' ministri, dopo matura disamina, e S. E. il ministro plenipotenziario di Francia doveva esserne informato.

Noi non eravamo quindi preparati a questo nuovo incidente, a cui la Francia pare voler dare proporzioni estese, annunziando il telegrafo che il governo francese ha fatto sapere a tutti i governi d'Italia che disapprovava il ripiego.

Vuol forse la Francia accusar d'imprevidenza il nostro governo? Oppure pretende ch' esso abdichi la sua libertà ed indipendenza? Il Piemonte, delegando il commendatore Bon-Compagni in luogo del principe di Savoia-Carignano, ha fatto una grande concessione alla Francia, che attesta in qual pregio da noi si tenga la sua alleanza e quanto desideriamo di proceder d'accordo. Ma ad una concessione del Piemonte la Francia doveva rispondere con un' altra concessione, mostrando quegli spiriti conciliativi, che sono il vincolo più tenace delle politiche alleanze e delle buone relazioni fra potenze amiche.

La quistione cangia ora d'aspetto; poichè sei giorni addietro, l'opposizione della Francia precedeva la deliberazione del Piemonte, ora la sua disapprovazione colpisce una determinazione pubblicamente annunziata e comunicata a tutta l'Europa, e che il ministero non potrebbe abrogare o mutare, senza rendersi colpevole in faccia all' Italia ed all'Europa di una debolezza inescusabile, e contro cui si solleverebbe la coscienza pubblica ed il sentimento della dignità nazionale.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA.

La *Gazzetta del Popolo* fa notare una restrizione introdotta dalla nuova legge di pubblica sicurezza alla legge della stampa del 1848.

La legge della stampa impone l'obbligo della consegna di una copia del giornale al momento della pubblicazione, ma stabilisce che quest'obbligo non potrà sospendere o ritardare la spedizione o distribuzione del giornale.

La legge di sicurezza pubblica vieta la vendita dei giornali, senonchè due ore dopo che ne sia stato effettuato il deposito ordinato dalla legge sulla stampa.

Questa restrizione ci era sfuggita, perchè si ha egli tempo di leggere, meditare e confrontare tante leggi promulgate in pochi giorni?

Noi la deploriamo, perchè è restrizione che colpisce la libertà della stampa e potrebbe far supporre nel ministro dell' interno intenzioni che non ha e che sono contrarie a' principii politici da lui costantemente propugnati.

Ed a che serve questa restrizione?

I venditori non possono smerciare i giornali senonchè due ore dopo la consegna della copia nell'ufficio dell'avvocato fiscale.

Ma come c'entrano i venditori? La consegna dee farsi dal gerente del giornale e non dal venditore. Questi non ha da sapere se fu o no fatta. Dovrà richiedere prima di pigliare i giornali se fu depositata da due ore la copia? E come può egli accertare che fu depositata?

Quanto ai giornali, essi non hanno che fare coll'articolo 55 della legge di sicurezza pubblica. La legge della stampa stabilisce i loro doveri e li determina esplicitamente.

Si vorrebbe forse aprir il varco ad arbitrari sequestri, col pretesto che non fu consegnata la copia due ore prima?

Ma la legge della stampa dichiara che l' obbligo della consegna non può sospendere o ritardare la spedizione o distribuzione del giornale, e niuno vorrà sostenere che in questa generica espressione non sia compresa anche la vendita.

Queste osservazioni ci sono dettate dall'interesse della legge, non dall' interesse proprio del nostro giornale, poichè noi possiamo consegnare la copia non che due, ma quattro e cinque ore prima della vendita. La stessa avvertenza è applicabile, crediamo, a tutti i giornali del mattino, ma pei fogli che si pubblicano a mezzodì, la sarebbe bella, anzi la sarebbe brutta, se non si potessero vendere che alle ore due pomeridiane.

L'articolo adunque della legge di sicurezza pubblica è inapplicabile a'giornali, e non può esser eseguito da' venditori. Esso dee esservi stato introdotto per inavvertenza, e non mettiamo in dubbio che siffatta restrizione sarà tolta. Noi esortiamo anzi il governo ad emendare questo errore, senza aspettare venga emendato dal parlamento.

LE ROMAGNE

Il governo del cav. Farini, appena istituito nelle Romagne, si manifestò coll'alacrità e l'energia, di cui il dittatore aveva già date e dà continuamente prove non dubbie a Modena ed a Parma.

Le viete istituzioni contrarie ad un regime libero cadono ad una ad una. Tutto ciò che sa di medio evo, che inceppa il movimento della civiltà, che mantiene ingiuste distinzioni sociali, che impedisce la legittima trasmissione della proprietà stabile, tutto viene abolito: i fedecommessi ed i maggioraschi sono soppressi, l'autorità civile ricupera i suoi diritti, l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge è ristaurata, i tribunali eccezionali sono abrogati.

Queste deliberazioni furono adottate e promulgate dal Farini, sostituendo un regime normale di libertà associata all'ordine ed introducendo nelle Romagne le nostre istituzioni e leggi.

Egli vi ha già promulgato lo Statuto che il *Monitore di Bologna* pubblica in un supplimento.

Il tribunale del Sant'Ufficio è soppresso col seguente decreto:

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE

IL DITTATORE
delle provincie Modenesi e Parmensi
governatore delle Romagne

Considerando che il tribunale detto della Sacra Inquisizione e Sant'Uffizio, in quanto esercita atti di giurisdizione ed autorità di far eseguire i proprii giudicati, non è compatibile nè colla civiltà, nè coi più comuni principii del diritto pubblico e civili, nè col recentemente promulgato Statuto politico fondamentale;

Considerando invero che sebbene le quistioni religiose siano di spettanza dell'autorità ecclesiastica, nullameno l'esistenza, l'autorità ed il procedere del suddetto tribunale non è per alcun conto tollerabile; imperocchè se esso indaga e punisce le opinioni dei cittadini, queste debbono sfuggire alla sanzione del foro esterno; se intende a reprimere fatti che siano realmente contrari alle leggi e all'ordine pubblico, essi sono devoluti alla cognizione dei tribunali ordinari, nè possono sotto alcun pretesto fornire soggetto di una giurisdizione eccezionale ed indipendente da ogni potere, e di processi occulti e destituiti d'ogni garanzia;

Considerando che per tali evidenti motivi i governi di tutta Europa non ammisero o abolirono il tribunale suddetto; che esso nullameno sussiste nello stato romano; che non dee più esistere in queste provincie di Romagne; e che non debbono in esse ricevere esecuzione le sue sentenze pronunciate altrove,

Decreta:

Art. 1. Il tribunale detto della Sacra Inquisizione e Sant'Uffizio in quanto riguarda la sua giurisdizione sulle persone e l'autorità di fare eseguire le proprie sentenze è abolito nelle provincie delle Romagne, nelle quali esso non potrà avere alcuna sede, nè potranno avere alcuna esecuzione ed alcun effetto le sentenze dello stesso tribunale altrove pronunciate.

Art. 2. Chiunque tenterà di pronunciare in queste provincie sentenze o prendere altri provvedimenti a nome dello stesso tribunale incorrerà nelle pene inflitte dall' art. 131 del tuttora vigente regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, e chiunque tenterà di eseguire tali sentenze o provvedimenti ovunque pronunciati incorrerà nella pena inflitta dall'art. 133 dello stesso editto.

Il ministro di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Bologna, il 14 novembre 1859.

Il governatore
FARINI.

Il ministro di grazia e giustizia
O. REGNOLI.

LA REGGENZA DEL PRINCIPE DI CARIGNANO.

Sotto questo titolo troviamo nel *Constitutionnel* un articolo del sig. *Grandguillot*, che traduciamo per intero.

Il nuovo incidente politico sorto all'occasione della reggenza del principe di Savoia-Carignano è oggetto, sopratutto all'estero, di giudizi che ci sembrano mancare ad un tempo di esattezza e di sincerità.

Senza dar troppo peso alla violenza di certi organi della stampa inglese, non sarà inutile, noi crediamo, ristabilire i fatti, e render ai medesimi la loro vera importanza.

Parliamo prima dal punto di vista internazionale.

Fino dal principio di quest'anno la questione italiana venne sì sovente discussa, che non c'è bisogno certamente di rammentarne l'origine e le peripezie.

Diciamo solamente che, già prima della guerra, la Francia, provocando la riunione di un congresso, dichiarava che questa questione, a suo avviso, non era solamente italiana, austriaca o francese, ma veramente europea. Le nostre vittorie hanno avuto per primo risultato quello di darle alla fine e malgrado l'Austria, questa importanza nazionale.

Ora, questa importanza e questo carattere,

sarebbe ciò che precisamente tenderebbero a togli erle coloro che consigliano imprudentemente ai popoli dell'Italia centrale di arrischiar tutto di nuovo, e non contare più omai che sopra i loro sforzi. Noi confessiamo di non comprendere la logica di quei giornali che proclamano, ogni mattina, che l'Inghilterra non potrebbe figurare in un congresso, ove tutte le questioni fossero decise anticipatamente, e che non pertanto ogni sera non esitano a domandare che la forza brutale, ed al bisogno la guerra civile precipitino ogni soluzione.

È così che la passione e lo spirito di parte conducono a delle contraddizioni sistematiche.

Cosa non si è detto del diritto d'intervento? Di là dalla Manica si rallegrarono molto, che finalmente esso avesse cessato per l'Italia. Si notarono, con gran cura, le dichiarazioni successive del governo francese, ove egli affermava altamente che non avrebbe tollerato da parte di alcuno, e non reclamerebbe giammai per se medesimo, l'abuso di quel diritto, che egli stesso aveva tolto all'Austria. E pertanto quelli medesimi che applaudivano senza riserva a quelle generose parole, sono quelli stessi che oggi osano biasimare il Piemonte, perchè non interviene nell'Italia centrale.

Noi sappiamo che, tanto fra noi, che all'estero, non mancano coloro, i quali sosterranno che questo intervento della Sardegna negli affari dei ducati ha già avuto luogo da molto tempo.

A nostro avviso, questa è una confusione volontaria. Senza dubbio, il Piemonte non è restato indifferente agli avvenimenti memorabili che hanno cangiato le condizioni politiche dell'Italia centrale. Egli si è servito della influenza che gli davano, e a buon diritto, la sua devozione alla causa comune e le sue recenti vittorie. Entro quali limiti e con quale misura si è esercitata questa influenza? Noi non abbiamo oggi ad esaminarla. Ci basti di constatare che essa si è esercitata fino al presente con quello stesso titolo, col quale la Francia, l'Inghilterra ed altre potenze ancora hanno esercitato la loro.

Ma il giorno nel quale il governo piemontese non avesse rifiutata la reggenza che si offre al principe di Carignano, quest'influenza terminava d'essere legittima; essa cangiava di natura e diventava un vero intervento.

Nella crise attuale, era senza dubbio prima di tutto a salvarsi l'ordine pubblico che poteva esser messo in pericolo da un assoluto rifiuto; ma come immaginare che Vittorio Emanuele potesse autorizzare un principe della sua famiglia ad accettare le alte funzioni che gli erano offerte, senza essere già deciso a sostenerne, anche colla forza, la difficile e pericolosa autorità? Se ciò fosse avvenuto, e che l'armata sarda fosse entrata nell'Italia centrale, in virtù di qual principio avrebbe la Francia impedito all'armata napoletana, per esempio, di entrarvi essa pure?

Ad un governo che si rispetta non è permesso di avere due pesi e due misure. Egli è obbligato ad essere conseguente a se stesso. Noi crediamo che in simile circostanza l'Inghilterra avrebbe agito egualmente. Alcuni articoli di giornale, alcuni discorsi pronunciati ad un banchetto, non avrebbero bastato, checchè se ne dica, a renderla dimentica delle sue più solenni dichiarazioni.

Ecco ciò che noi avevamo a dire al punto di vista internazionale.

Al punto di vista esclusivamente italiano, la condotta del Re di Sardegna era ancora più logica e la risoluzione da lui presa ancora più necessaria.

Sì, è rincrescevole che precisamente alla vigilia del congresso, le diverse assemblee dell'Italia centrale abbiano votato, prima l'annessione al Piemonte, poi la reggenza del principe di Carignano. Bisogna avere il coraggio di dire che, se in queste due occasioni quelle due assemblee non hanno mancato di patriotismo, esse hanno mancato d'intelligenza politica.

Che significava, in conclusione, quel doppio voto? Significava chiaramente che l'Italia non si rimetteva più alla saggezza dell'Europa, che essa anzi non aveva fiducia nelle sue decisioni, giacchè essa le preveniva, e che, diventata di fatto padrona dei propri destini, essa avrebbe, al caso, fatto senza della sanzione del diritto internazionale.

Ebbene! nulla, assolutamente nulla giustificava questa diffidenza contro le determinazioni del congresso.

Che l'Italia si convinca di ciò: che il congresso, del quale la si consiglia di respingere la giurisdizione, può egli solo, in oggi, terminare l'opera della sua liberazione. Al congresso solo spetta di acconsentire agli ultimi rimpasti territoriali che potessero essere utili alla sua nuova organizzazione. Al congresso solo spetta di dare soddisfazione ai suoi voti legittimi, e di ricollocarla finalmente, senza nuovi sforzi, al rango che le è dovuto nella grande famiglia europea.

Ed in vero, che teme essa? Per quanto noi cerchiamo fra le potenze, noi non ne vediamo una che, sia per simpatia, sia per la forza delle cose, non si dia premura di esserle favorevole, o non si rassegni a non esserle contraria. E se fosse anche altrimenti, non sa essa che avrebbe pronti due difensori, dei quali essa conosce la potenza e la devozione: l'imperatore Napoleone e il re Vittorio Emanuele? Il passato non le è garante dell'avvenire?

L'imperatore che ha fatto tutto per il trionfo di una causa che egli ha proclamata giusta e legittima, ne sarà il sostegno pacifico, come ne è stato l'eroico campione. Quegli che, malgrado l'Europa, non ha esitato a gettare nella bilancia il peso della sua spada, non negherà all'Italia l'autorità della sua parola. Egli riguarderà impegnato il suo onore a compiere la sua opera ed a completare per quanto è possibile il suo generoso programma.

Il re cavalleresco che da undici anni sostiene con tanta gloria la bandiera nazionale, che non ha regnato, non ha combattuto se non per l'indipendenza del proprio paese, non verrà meno dal canto suo alla propria missione. Egli esporrà, come lo ha promesso, i bisogni ed i voti dell'Italia centrale, e sarà ascoltato colla deferenza che si deve accordare ad una vita tutta consacrata ad una sola causa.

E che ancora? Ciò che ha spaventato le assemblee dei diversi stati e precipitato il loro duplice voto, sarebbe il timore di veder ristaurati gli antichi duchi? Ma questa ristaurazione è un consiglio e non una minaccia. La Francia ha dichiarato, molte volte, che una simile ristaurazione non potrebbe, in alcun caso, essere imposta colla forza. Dovrà essa dichiararlo ancora?

Noi comprendiamo l'inclinazione di quei popoli verso il Piemonte, e verso quel principe il di cui nome è divenuto il simbolo della nazionalità italiana. Noi diremo di più: non è senza emozione che noi abbiamo veduto manifestarsi con tanta forza un tal sentimento. Ma tale spettacolo mostrava che l'Italia meritava veramente i suoi nuovi destini, poichè, nella sua riconoscenza, essa non esitava a sacrificare quelle libertà locali, delle quali essa era tanto gelosa, e quella autonomia tradizionale che è nel suo genio medesimo.

Ma un tale entusiasmo deve avere un limite. Oltrecchè le sue immediate conseguenze sono di natura tale da ferire la giusta impressionabilità dell'Europa, i prossimi suoi risultati non sarebbero forse senza pericolo per l'Italia stessa. La Francia ha il diritto di preservarla dagli eccessi del suo nuovo patriotismo; essa ha il dovere di proteggerla contro gli slanci della sua gratitudine e di non accettare oggi dei sacrifici che domani l'Italia potrebbe rimpiangere. Il Re Vittorio Emanuele fu abbastanza nobile per comprenderlo, e non sarà il minor titolo di gloria che egli avrà in faccia alla storia, quello di aver preferito la felicità dell'Italia all'ingrandimento della sua casa.

Quanto all'Italia, essa pure deve far prova di abnegazione e di coraggio. Resista essa più che mai a quei consiglieri egoisti che la spingono ai partiti estremi, e da lungi predicano la guerra civile.

In nome della fraternità di razza che la congiunge all'Italia, in nome del sangue versato per la stessa causa sui campi di battaglia, la Francia la scongiura di rammentarsi oggi che la calma è la forza dei popoli veramente degni di questo nome, e che la pazienza è la scuola della libertà!

Il *Journal des Débats* dice che non havvi alcuna differenza fra l'accettazione della reggenza e la designazione di un reggente, e che questo atto testè compiuto dal Piemonte è un intervento altrettanto vero e, quello che maggiormente importa, altrettanto esplicito ed ufficiale quanto lo poteva essere l'accettazione della reggenza.

La *Patrie* traduce all'incontro la dichiarazione del principe di Carignano per un rifiuto della reggenza.

La *Presse* sostiene invece che questa dichiarazione non è nè un rifiuto, nè un'accettazione; ma che però il risultato cui miravano i governi dell'Italia centrale è raggiunto in quanto che il rifiuto personale del principe di Carignano è largamente compensato dall'invio del commendatore Boncompagni. Lo stesso giornale critica poi l'articolo del *Constitutionnel* di sopra riferito perchè cerca di pregiudicare egli stesso la quistione che dice voler deferire intatta al congresso. Pare infatti anche a noi che il *Constitutionnel* corra un po' troppo colla immaginazione allorquando suppone che il Piemonte abbia rinunciato all'idea dell'annessione votata dall'Italia centrale.

L'*Opinion nationale* dice che le popolazioni dei Ducati e delle Legazioni dovranno applaudire alla risoluzione del governo piemontese, restando solo a vedersi se quel mezzotermine sarebbe stato aggradito a Parigi.

Il *Siècle* si consola nel pensiero che le provincie le quali hanno conquistata la loro indipendenza riuniscano in una sola mano tutti i poteri e che l'amministrazione dei ducati e delle Romagne abbia una grande potenza di unità e di coesione.

IL *TIMES* E GARIBALDI

Riferiamo qui la conclusione di un interessante articolo del *Times* intorno al generale Garibaldi, già annunciato dal telegrafo:

« È interamente in poter dell'imperatore il dare alle fiamme Firenze, e di far nascere una guerra civile nelle strade di Bologna. Non si richiede per ciò un intervento armato. Basta semplicemente una serie di « urgentissime rimostranze » fatte ogni qual volta si tenti di stabilire un sistema di governo stabile e regolare. Noi siamo lungi dal pensare che l'imperatore Napoleone non desideri quanto il resto dell'Europa la tranquillità del paese che egli ha preso sotto la sua protezione; ma ci sembra che egli assuma una molto seria responsabilità coll'intromettersi tanto imperiosamente come egli ha fatto ora, onde impedire all'Italia di sollevarsi dallo stato di disorganizzazione nel quale essa ora necessariamente si trova. Questa può essere una politica molto sottile e molto destra, ma è anche pericolosa. Per ridurre, mediante la disperazione, gli italiani ad abbracciare il suo progetto, egli vieta a loro tutti gli altri. Ha chiuso tutte le aperture, fuorchè la valvola di sicurezza, e sopra di questa ha posta una rete; oppure egli fa come uno scudiere paziente ed abile che ha da fare con un cavallo ostinato, e stuzzica ed irrita e tormenta l'animale non accordandogli sonno o riposo finchè esso, già stanco, non si assoggetta al cavaliere. Ma tali modi possono essere opportuni per pigliare le passere, o per domare i cavalli, ma non è egualmente certo che con tale sistema si possa pigliare Toscana e Modena e domare la Romagna.

« Se le parole diplomatiche hanno un significato intelligibile ai profani, Napoleone III, qualunque cosa avvenga, non può far marciare un esercito in Italia se non per cacciarne via un esercito austriaco. Non si può egli temere, che l'Italia frenata e contrastata in tutti i suoi tentativi, possa perdere la speranza di contentare i desideri dei forestieri, e libera dal timore che i francesi e gli austriaci possano muoverle contro sboccando dai passi delle Alpi, non pensi ad altro che ai mezzi migliori di consolidare la propria forza interna? Se Napoleone III non vuol concederle Vittorio Emanuele o il principe di Carignano, non è ancora certo che essa si lasci dalla stanchezza indurre ad acconsentire al ritorno dei duchi austriaci. Può anzi alla fine esser condotta a cercare se v'abbia un uomo della stampa di Washington tra i suoi figli, ed essa può volgere lo sguardo a Garibaldi. »

UFFIZI DI GOVERNO E D'INTENDENZA

Pubblichiamo il R. decreto 16 corrente con cui viene stabilita la composizione degli uffici di governo e d'intendenza ed il personale della segreteria del consiglio di stato:

Art. 1. Gli uffizi di governo, e gli uffizi d'intendenza instituiti colla legge 23 ottobre 1859 sono composti in conformità della tabella numero 1 annessa alla presente legge.

Questa tabella potrà essere modificata con decreto reale secondo le esigenze del servizio.

Art. 2. I gradi, le classi e gli stipendi del personale di segreteria addetto agli uffizi del governo e delle intendenze, sono determinati nella tabella numero 2 annessa alla presente legge.

Art. 3. Una parte del personale di segreteria sarà dal governatore in ogni anno specialmente applicata al consiglio provinciale, alla deputazione provinciale ed all'uffizio di questura della pubblica sicurezza.

Art. 4. I segretari-capi degli uffizi di governo ed i segretari delle intendenze sono risponsabili del servizio di segreteria e di ogni cosa a questa affidata.

Art. 5. Gli applicati agli uffizi di governo e delle intendenze non potranno aspirare al posto di sotto-segretario, se non dopo aver superato un esame d'idoneità, il quale comprenderà il rogito degli atti soggetti all'insinuazione.

Apposite istruzioni del ministro dell'interno stabiliranno il tempo ed i modi nei quali si dovrà procedere all'esame suddetto.

Art. 6. I segretari e sotto-segretari degli uffizi di governo e delle intendenze sono autorizzati a ricevere gli atti amministrativi dipendenti dal loro ufficio ancorchè soggetti all'insinuazione.

Art. 7. Per le scritture ed atti amministrativi contemplati nella tariffa A annessa alla presente legge, e per le copie dei medesimi, saranno dovuti i diritti nella tariffa medesima stabiliti.

Art. 8. Il dieci per cento di detti diritti sarà prelevato a favore degl'impiegati di segreteria.

La metà di questo prelevamento sarà attribuita al segretario capo o segretario, e l'altra metà sarà divisa in parti eguali fra gli altri impiegati dell'ufficio.

Il rimanente sarà devoluto all'erario nazionale.

Art. 9. Per la riscossione dei diritti medesimi si terrà in ogni segreteria un registro a madre e figlia in carta libera, conforme al modulo C annesso alla presente legge.

Questo registro sarà vidimato in ogni mezzo foglio dal governatore o dall'intendente.

Art. 10. Nessun diritto, qualunque ne sia l'ammontare, potrà essere percepito senza essere contemporaneamente annotato nel registro di cui nell'articolo precedente, e senza che ne sia pure contemporaneamente spedita quitanza firmata dal percipiente, e staccata dal registro stesso.

I diritti percepiti dovranno essere annotati in calce o nel margine dell'atto o della copia, accennando in tutte lettere la somma esatta, il numero d'ordine e la data della quitanza spedita.

L'annotazione sarà firmata dal percipiente.

Art. 11. Al fine d'ogni mese i segretari, prelevato il dieci per cento, e fattone il riparto a norma dell'art. 8, verseranno il rimanente dei dritti esatti nella tesoreria.

Art. 12. I tesorieri spediranno per tali versamenti la quitanza in conto *Proventi della direzione generale del tesoro.*

Art. 13. Agli uscieri che prestano il loro servizio per gli atti d'incanto e di deliberamento che seguono negli uffizi di governo e delle intendenze, saranno dovuti i diritti stabiliti nella tariffa di cui all'art. 7.

Art. 14. Gli assegnamenti per le spese di ufficio e per lavori straordinari sono determinati nella tabella n. 3 annessa alla presente legge.

Art. 15. Per le spese d'ufficio di cui nello articolo precedente saranno fatte anticipazioni ai governatori ed agl'intendenti rispettivamente sui fondi allocati nel bilancio del ministero dell'interno, ed entro i limiti stabiliti per cadun ufficio.

Le spese debbono risultare da regolare dimostrazione delle opere e provviste fatte, o dalla circostanziata indicazione del servizio eseguito, secondo le generali norme di contabilità.

Le somme che in fine d'ogni esercizio non risultino regolarmente impiegate, andranno in economia.

Art. 16. Si farà constare dell'impiego delle somme assegnate ai governatori a titolo di rappresentanza in conformità delle istruzioni che verranno diramate dal ministro dell'interno.

Art. 17. Il personale di segreteria del consiglio di stato è determinato nella tabella num. 4 annessa alla presente legge.

Questa tabella potrà essere modificata con decreto reale a seconda delle esigenze del servizio.

Art. 18. I gradi, le classi e gli stipendi del personale suddetto, non che l'ammontare dell'assegnamento per le spese d'ufficio e lavori straordinari, sono stabiliti nella tabella di cui all'articolo precedente.

Art. 19. Le anticipazioni per le spese d'ufficio saranno fatte al segretario generale del consiglio di stato in conformità del disposto dall'art. 15, ed a tenore di esso saranno giustificate le spese medesime.

Art. 20. Saranno dovuti per gli atti seguiti nelle segreterie dei tribunali del contenzioso amministrativo li diritti specificati nella tariffa B. annessa alla presente legge.

Art. 21. Per il riparto e la riscossione dei diritti di cui all'articolo precedente si osserverà il disposto dagli articoli 8, 9, 10, 11, 12 riguardo ai diritti dovuti per le scritture ed atti amministrativi.

Però il riparto del decimo dei diritti versati nella segreteria del consiglio di stato sarà fatto a favore esclusivo per una metà del sotto-segretario, e per l'altra metà degli impiegati specialmente addetti alla sezione del contenzioso.

Art. 22. Gli uscieri, servienti, o messi per le intimazioni e notificazioni degli atti e sentenze del contenzioso amministrativo esigeranno a loro beneficio i diritti stabiliti dalle vigenti tariffe e per gli atti giudiziarii di simile natura.

TABELLA *del personale degli uffizii di governo e delle intendenze.*

Designazione degli uffizi. — Provincie di Genova, Milano e Torino.

Personale di ciascun ufficio. — Governatore, vice-governatore, 5 consiglieri di governo, 1 segretario-capo, 6 segretari, 6 sotto-segretari, 12 applicati.

Provincie di Alessandria, Brescia, Cuneo, Novara e Pavia.

Personale di ciascun uffizio. — Governatore, vice-governatore, 4 consiglieri di governo, 1 consigliere aggiunto, 1 segretario-capo, 4 segretari, 4 sotto-segretari, 8 applicati.

Provincie di Bergamo, Cagliari, Chambéry, Como e Cremona.

Personale di ciascun uffizio. — Governatore, vice-governatore, 3 consiglieri, 1 consigliere aggiunto, 1 segretario-capo, 3 segretari, 3 sotto-segretari, 6 applicati.

Provincie d'Annecy, Nizza, Sassari e Sondrio.

Personale di ciascun uffizio. — Governatore, vice-governatore, 2 consiglieri di governo, 1 consigliere aggiunto, 1 segretario-capo, 2 segretari, 2 sotto-segretari, 4 applicati.

Circondarii di Alba, Asti, Biella, Casale, Casalmaggiore, Chiavari, Gallarate, Ivrea, Lecco, Lodi, Mondovì, Lomellina, Monza, Pinerolo, Saluzzo, Varese, Vercelli e Voghera.

Personale di ciascun uffizio. — Intendente, segretario, sotto-segretario, 3 applicati.

Circondarii di Acqui, Abbiategrasso, Albenga, Alghero, Alta Savoia, Aosta, Breno, Bobbio, Castiglione, Chiablese, Chiari, Clusone, Crema, Faucigny, Iglesias, Lanusei, Levante, Moriana, Novi, Nuoro, Oneglia, Oristano, Ossola, Ozieri, Pallanza, Salò, San Remo, Savona, Susa, Tarantasia, Treviglio, Tempio, Tortona, Valsesia, Verola nuova.

Personale di ciascun uffizio. — Intendente, segretario, sotto-segretario, 2 applicati.

TABELLA *indicativa dei gradi delle classi e degli stipendi del personale di segreteria e degli uffizi di governo e delle intendenze.*

Segretari-capi	N. 3 a	L. 5000	L. 15000
Id.	» 10 a	» 4000	» 40000
Id.	» 4 a	» 3500	» 14000
Segretari	» 35 a	» 3000	» 105000
Id.	» 79 a	» 2200	» 173800
Sotto-segretari	» 35 a	» 1800	» 63000
Id.	» 79 a	» 1500	» 118500
Applicati	» 246 a	» 1200	» 295200
		Totale	L. 824500

TABELLA *degli assegnamenti per spese d'uffizio e per lavori straordinari.*

Designazione degli uffizi. — Provincie di Genova, Milano e Torino.

Per l'uffizio del governatore, del consiglio di governo, del consiglio provinciale, della deputazione provinciale, del vice-governatore, della questura di pubblica sicurezza e di cancelleria pei commissari di leva L. 10,000.

Provincie di Alessandria, Brescia, Cuneo, Novara e Pavia.

Come sopra L. 7500.

Provincie di Bergamo, Cagliari, Chambéry, Como e Cremona.

Come sopra L. 6000.

Provincie di Annecy, Nizza, Sassari e Sondrio.

Come sopra L. 4500.

Circondarii di Alba, Asti, Biella, Casale, Casalmaggiore, Chiavari, Gallarate, Ivrea, Lecco, Lodi, Lomellina, Mondovì, Monza, Pinerolo, Saluzzo, Varese, Vercelli e Voghera.

Per l'uffizio dell'intendente, e del personale di sicurezza pubblica, e di cancelleria pei commissari di leva L. 3000.

Circondarii di Acqui, Abbiategrasso, Albenga, Alghero, Alta Savoia, Aosta, Breno, Bobbio, Castiglione, Chiablese, Chiari, Chiusone, Crema, Faucigny, Iglesias, Lanusei, Levante, Moriana, Novi, Nuoro, Oneglia, Oristano, Ossola, Ozieri, Pallanza, Salò, San Remo, Savona, Susa, Tarantasia, Treviglio, Tempio, Tortona, Valsesia e Verola nuova.

Come sopra L. 2500.

TABELLA *indicativa dei gradi, delle classi e degli stipendi del personale di segreteria del consiglio di stato.*

Sotto-segretario	N. 1 a	L. 3500	L. 3500
id.	» 3 a	» 3000	» 9000
Applicati di 1.a cl.	» 3 a	» 2200	» 6600
id. di 2.a cl.	» 3 a	» 1800	» 5600
id. di 3.a cl.	» 3 a	» 1500	» 4500
id. di 4.a cl.	» 3 a	» 1200	» 3600
		Totale	L. 32600

Assegnamento per le spese d'uffizio e per lavori straordinari L. 16000.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Garibaldi, partendo da Torino, non si è più recato nell'Italia centrale.

Egli ha dato le sue demissioni da generale comandante in secondo l'esercito della Lega.

Corre voce che S. M. il Re, a viemeglio attestare il suo gradimento pei servigi resi dal bravo generale alla causa nazionale, lo abbia nominato suo aiutante di campo.

Scrivono da Parigi al *Nord*:

« Tutti ricercano i precisi motivi che possono aver indotto il Re di Sardegna a rifiutare al principe di Carignano l'autorizzazione di accettar la reggenza. Io posso informarvi che l'Austria, appena ebbe sentore delle proposte che si dovevano fare nelle assemblee, minacciò di dichiararsi sciolta da tutti gli impegni contratti colla Francia, i quali avevano indotto l'imperatore a scrivere la lettera del 20 ottobre.

« Il congresso, a quanto si dice, si radunerà a Parigi, al più tardi alla metà di dicembre. Ciò può essere possibile, ma lettere da Londra annunziano che l'Inghilterra non ha ancora dato il suo consenso definitivo e che continuano ancora le trattative. »

— Leggiamo nell'*Epoca*, intorno alla spedizione della Spagna contro il Marocco:

« Il generale in capo annuncia in data di ieri (10 novembre) alle ore 6 40 pomeridiane da Cadice, di esser arrivato fino a quella città senza alcun avvenimento che meriti di essere riferito, avendo veduto le truppe nel suo passaggio per i luoghi ove stavano acquartierate, e che tanto esse come le popolazioni si mostravano animate dal maggiore entusiasmo. Si riunì immediatamente sotto la sua presidenza il consiglio di generali, nel quale restò deciso di dar principio tosto alle operazioni. Speriamo frattanto di ricevere in breve notizie importanti. »

Da Gibilterra colla data dell'8 lo stesso giornale riferisce le seguenti notizie:

« Muley-Abbas, fratello del sultano, entrò in Tangeri mercoledì scorso (2 corrente) e dopo ispezionata la città e le fortificazioni, ne partì la sera dello stesso giorno con intenzione di accamparsi a Gennat, punto strategico a quattro leghe da Tangeri che domina la strada da questa città a Tetuan. Ha sotto i suoi ordini 12,000 cavalieri, ed ha ricevuto ampli poteri dal fratello per aderire alle domande della Spagna, contenute negli ultimatum del 5 settembre e del 3 ottobre, come pure per castigare le tribù di Angra ed anche per far decapitare i maggiori colpevoli.

« Le tribù cabile accampate nelle vicinanze avevano spedito distaccamenti per ritirare provvigioni dall'interno. Il principe Muley aveva fatto annunciare per mezzo di un banditore che avrebbe severamente castigato chiunque avesse commesso il più piccolo atto di violenza. Un beduino che fu preso in atto di rubare fu trascinato e flagellato per tutta la città.

« I mori continuavano ad esercitarsi nella manovra dei cannoni, tirando sempre a segno. »

— La *Gazzetta d'Augusta* annunzia la morte di uno dei sovrani in Europa, cioè di Enrico XX principe di Reuss, conte e signore di Plauen, principe regnante della linea seniore. Il suo successore in questo principato della confederazione germanica si chiama Enrico XXII, ed essendo minorenne, sua madre, la vedova principessa Carolina, nata principessa di Assia-Homburg, assume la reggenza.

Dalla *Gazzetta d'Augusta* rileviamo che nella seduta della dieta federale del 12 la Prussia ha presentato il suo voto in favore della costituzione dell'Assia elettorale del 1831. Le città libere, Oldenburg, ed i ducati sassoni, si associarono al voto della Prussia, gli altri voti erano divisi in parte per la costituzione del 1851, in parte per una via di mezzo, in parte senza istruzioni. L'affare fu rimesso di nuovo alla giunta speciale. Nella stessa seduta fu accolta ad unanimità la proposta della giunta per la revisione della costituzione federale della guerra, e fu adottata la proposta relativa presentata il 20 ottobre dagli stati medii.

Si scrive da Berlino, 11 corrente, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Questo gabinetto, appena ricevuta la memoria del gabinetto di Vienna intorno alla quistione dell'Assia Elettorale, ha mandato immediatamente a Vienna una estesa esposizione sullo stato della quistione, nella quale si dimostrano le difficoltà che in via di fatto si oppongono ad uno scioglimento della quistione stessa nel senso del governo austriaco. La moderazione e lo spirito di conciliazione manifestato dal gabinetto di Vienna nella sua memoria hanno fatto qui nei circoli prevalenti una buona impressione, ma la differenza dei punti di partenza della Prussia e dell'Austria in questo affare è tanto più manifesta e chiara. »

— Scrivono da Vienna al *Times*:

« Il *Pesti Naplo*, organo del partito nazionale in Ungheria, venne confiscato l'8 corrente perchè dava relazione di quanto era avvenuto a Gran il giorno prima; ma però si conosce da tutti egualmente, che fu fatta una dimostrazione politica ad un pranzo che si diede colà in onore del primate di Ungheria. L'arciduca Alberto fu mandato dall'imperatore per congratularsi col cardinale arcivescovo in occasione del suo giubileo, e per far piacere a quell'uomo venerabile che è un zelante patriota, S. A. I. pronunciò il discorso di congratulazione in lingua ungherese. Dopo che si ebbe bevuto alla salute di sua eminenza, si fecero parecchi discorsi, e si dice che l'arcivescovo di Erlau abbia espresso le proprie opinioni politiche con una libertà di parole che sorprese moltissimo il governator generale. Fu proposto un brindisi all'imperatore, e lo si fece al grido di *Eljen*, ma si dice che i nobili ungheresi aggiungevano la parola *Király* a quella di *Eljen*; dando ad intendere in tal modo all'arciduca che essi bevevano alla salute di S. M. come re di Ungheria. Verso la fine del banchetto alcune delle persone presenti proposero al delegato imperiale un brindisi alla *costituzione ungherese*, ciò che lo irritò tanto, che egli lasciò subito la tavola e ritornò a Pesth.

« I dettagli che vi do li ebbi da persone che giunsero qui ieri dalla capitale ungherese, e se alcuna parte di essi non fosse affatto esatta, la colpa sarebbe della polizia e non mia. »

Il cavaliere di Henfler, impiegato nel ministero della pubblica istruzione a Vienna, dà i seguenti dettagli relativi alla popolazione dell'impero austriaco: Vi sono 8,400,000 tedeschi; 5,200,000 ungheresi; 6,300,000 ceschi (1,900,000 dei quali sono slovacchi); 2,200,000 polacchi; 3,200,000 ruteni (in Gallizia e nella Bucovina); 1,200,000 sloveni; 3,200,000 slavi illirici, (1,400,000 dei quali sono croati e 1,600,000 serbi); 27,000 bulgari; 2,614,804 italiani (400,000 dei quali friulani); 2,700,000 rumeni; 2,000 albanesi; 10,000 greci; 18,000 armeni; 91,000 zingari, ed oltre 900,000 ebrei.

—Il *Jour. de Constantinople* contiene una nota nella quale il governo del sultano si lagna dell'attitudine aggressiva della stampa estera. Questa nota che è alquanto confusa nella forma, sembra indicare che la Porta intende di proibire l'ingresso in Turchia ai giornali che criticano i suoi atti.

Le ultime notizie ricevute da Creta annunciano che si terminarono i lavori della commissione straordinaria, e che la relazione da essa fatta verrà fra breve presentata al sultano. Si crede che verrà data soddisfazione alle lagnanze del popolo, e che sarà così tolto il motivo alle sollevazioni, le quali finora turbavano tanto spesso la pace di quell'isola.

—Leggiamo nella *Gazz. d'Augusta* la seguente corrispondenza dalla Servia, 4 novembre:

« Sul corpo degl'impiegati è caduto come un colpo di fulmine il decreto del principe Milosch, che sopprime per l'avvenire le pensioni per i funzionari pubblici; solo i senatori non essendo nominati in quel decreto si nutrono della speranza che a favor loro v'abbia ad essere una fortunata eccezione; ma non si può garantire che abbia a durare fino a domani questa illusione. A ministro del culto e della istruzione è stato nominato Demetrio Matisch, già consigliere di tribunale. Egli è un serviano nato suddito austriaco, ottenne la naturalizzazione, e fu mandato a studiare in Germania a spese del governo; la scelta può dirsi relativamente la migliore possibile. A Milosch Popowitsch venne tolta con un decreto del vecchio principe la redazione del giornale *Srbske Novine*, e venne provvisoriamente incaricato della redazione di quel giornale Vladimiro Jowanowitsch, segretario del ministero delle finanze. Il decreto relativo del ministro della istruzione dà per motivo di tale decisione che M. Popowitsch non difese gli interessi del governo conforme ai termini del contratto. Essendo, a quanto sappiamo, M. Popowitsch proprietario di quel giornale, e non occupandosi quel contratto che delle condizioni sotto le quali egli aveva a riscuotere sussidi dal governo, questo poteva bensì ritirare i sussidi, ma non aveva diritto di por le mani sulla proprietà privata del Popowitsch, e di trasmetterla ad un altro. Il contegno della *Srbske Novine* era strettamente patriotico, ma combatteva gli intrighi russi ed i falsi consiglieri, e questi ne erano resi furenti. Il principe Michele proteggeva il giornale ed il redattore di esso.

« Venne sciolto il tribunale della città di Belgrado, ed a quanto crediamo, gli affari che a lui spettavano vennero rimessi al tribunale provinciale.

« Il già prefetto di polizia Demitriewitsch, le colpe del quale vennero fatte di pubblica ragione dalla stampa sì nazionale che estera, venne nominato dal principe Milosch luogotenente colonnello: « Giacchè i giornali t'insultano, io ti voglio onorare. » Queste sono le parole che deve avergli detto il principe. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 novembre sera.

Londra, 16. È pubblicato il decreto che abolisce la punizione corporale nell'esercito sotto certe restrizioni.

Borsa fiacca — pochi affari.

Azioni del Credito mobiliare 771.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 545.

BORSA DI PARIGI del 16 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 95 69 85
4 1[2 p. 0[0 .	95 50 95 55	
Consolidati ingl.		96 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 50 84 25	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

Parigi, 16 novembre, sera (più tardi).

Si assicura che la disposizione improvvisata a Torino (relativamente alla reggenza) è stata compiutamente disapprovata dall'imperatore, e che il governo francese lo ha fatto sapere a Torino ed in tutta l'Italia.

Il marchese Des Moustiers (finora ministro di Francia a Berlino) è nominato ambasciatore a Vienna.

Madrid, 16. O'Donnell è tornato a Cadice dopo aver esplorato le coste d'Africa. Le operazioni saranno incominciate quanto prima.

Parigi, 16 novembre, sera (più tardi).

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, sottoscritto *Boniface*, in cui si annunzia che la Francia, fedele a' principii della sua politica, ha impegnato il gabinetto di Torino a respingere lo spediente della Reggenza delegata al commendatore Boncompagni, la quale, pregiudicando la questione, usurperebbe ciò ch'è di competenza del congresso.

Bisogna riconoscere in questo consiglio una testimonianza della sollecitudine dell'imperatore per la causa italiana, la quale, trionfante sui campi di battaglia, non dipende più oggidì che dall'arbitramento europeo.

Parigi, 17 novembre.

Il *Morning Advertiser* di stamane ha quanto segue:

L'invito formale all'Inghilterra di far parte del congresso giunse e fu posto in discussione lunedì scorso. L'indomani martedì fu inviata a Parigi l'accettazione di tale invito.

Torino, 17 novembre.

Gli stati di Parma, Modena e Romagne hanno mandato ringraziamenti al Principe di Carignano, accettando con riconoscenza la Reggenza Bon-Compagni.

BORSA DI PARIGI del 17 novembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 80 69 95
4 1[2 p. 0[0	95 75 95 85	
Consolidati ingl.		96 2[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	84 50 84 25	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

G.^ ROMBALDO, Gerente.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0[0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4[5 ossia l'80 per 0[0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

AL PROFETA

MAGAZZINO DI VESTIMENTA

Angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

Assortimento di articoli di Novità per la stagione e grande facilità nei prezzi.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo,* via Madonna degli Angeli, n. 9.

ISTITUTO SANTA BARBARA

NUOVO STABILIMENTO DI EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE FEMMINILE

Fondato sulla ridente collina della valle dei Salici, Villa Jacquier, strada della Polveriera, distante mezz'ora da Torino.

La bontà dell'aria, l'amenità del sito, la buona educazione che si promette e la modicità del prezzo, ridotto a sole lire 45 mensili, non lasciano dubbio d'un numeroso concorso.

Per programmi e relativi schiarimenti dirigersi ivi, ed all' Istituto privato maschile, Piazza Susina, casa Paesana.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio a domicilio.

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente le leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859

CON COMMENTI

e sotto ogni articolo compendiata la Giurisprudenza della Corte di Cassazione dal 1848 al 1859, i pareri del Consiglio di Stato, le decisioni ministeriali, ecc.

colla raccolta dei relativi decreti, regolamenti e circolari pubblicati sino al giorno d'oggi

PER L'AVV. ***E. BELLONO.***

TERZA EDIZIONE CON FIGURINO

dedicata a S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE

Un vol. di pag. 416 — Prezzo fr. 5.

Quest'opera È INDISPENSABILE a tutti i militi e graduati della Guardia nazionale, ai membri dei Consigli di disciplina, e specialmente ai Sindaci agli intendenti ed a tutte le autorità civili e militari, a cui spetta avere sott'occhio ogni giorno le provvidenze e le decisioni ministeriali fin qui emanate sulle leggi della Guardia nazionale.

Mediante l'invio di vaglia postale alla Tipografia Nazionale, Torino, si spedisce franco per tutto il regno e stati annessi.

TEORIA

PER GLI

ESERCIZI ED EVOLUZIONI DELLA GUARDIA NAZIONALE

AD USO DEI GRADUATI E MILITI

Prezzo L. 1.

Mediante l'invio in Torino di vaglia postale di L. 1 10 intestato alla Tipografia Nazionale si spedisce (franco) per la posta.

CITTÀ DI SALUZZO

Fiera di Sant'Andrea.

Si notifica, che con Reale Decreto del 9 gennaio ultimo scorso venne autorizzato il trasporto dell'annua fiera, solita a tenersi nei giorni 1, 2 e 3 del mese di dicembre, all'*ultimo giovedì del mese di novembre e successivi venerdì e sabbato.*

La medesima cade pertanto in quest'anno nei giorni **24**, **25** e **26** del corrente mese.

Il Sindaco ISASCA.

I BAGNI DI S. MASSIMO

in Borgonuovo, *via della Chiesa*, n. 10, restano aperti anche nella stagione invernale.

Appartamento signorile

per il 1° aprile

in via Arsenale, n. 5, al 1° piano, composto di 15 e più membri con cucina sotterranea, cantina, legnaia, scuderia e rimessa.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via di Po, accanto a S. Francesco di Paola.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.)

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* *La boccetta* fr. **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. **2 75**.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. **1 50**.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è interamente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata dagli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 20**.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **2 75**.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. **1 75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPÉRIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta* fr. **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **3 50**.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio

Vendesi pure: *Torino,* presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova,* presso BRUZZA - *Alessandria* BSILIO - *Novara,* CACCIA, - *Casale,* BAVA - *Intra,* L. CACCIA - *Vercelli,* BERTELETTI, - *Chambéry,* ROCHE e PARADIS - *Asti,* BOSCHIERO.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. *GERVINUS.*

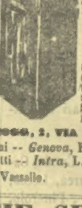
R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 17 novembre 1859.*

FONDI PUBBLICI	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
RENDITE 1849 5 0/0	1 luglio	—	—	84 10	84 30 9.bre

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO IN HOGG



Contro. LE MALATTIE DI PETTO, REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, EPATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (Hogg e Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino,* Depanis, Bonzani -- *Genova,* Bruzza -- *Alessandria,* Basilio -- *Novara,* Caccia -- *Vercelli,* Berteletti -- *Intra,* L. Caccia -- *Cuneo,* Cairola -- *Sassari,* Solinas -- *Mondovì-Piazza,* Vassallo.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5:*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

ANNO II.

ISTITUTO PARACCA E PAOLETTI

approvato dal Ministero della pubblica Istruzione per l'insegnamento elementare con pensionato. Preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni. — Torino, via della Zecca, N. 9, piano nobile.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER***, nel giardino del Palazzo Carignano in Torino, trovasi un grande assortimento d'**alberi**, **arboscelli** ed **arbusti da frutta**, da **ornamento** e da fiori, il tutto a prezzi discretissimi. Spedisce il catalogo (franco) a chi ne farà ricerca.

Assortimento di Vini Nazionali

sì imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 17, nella corte.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.